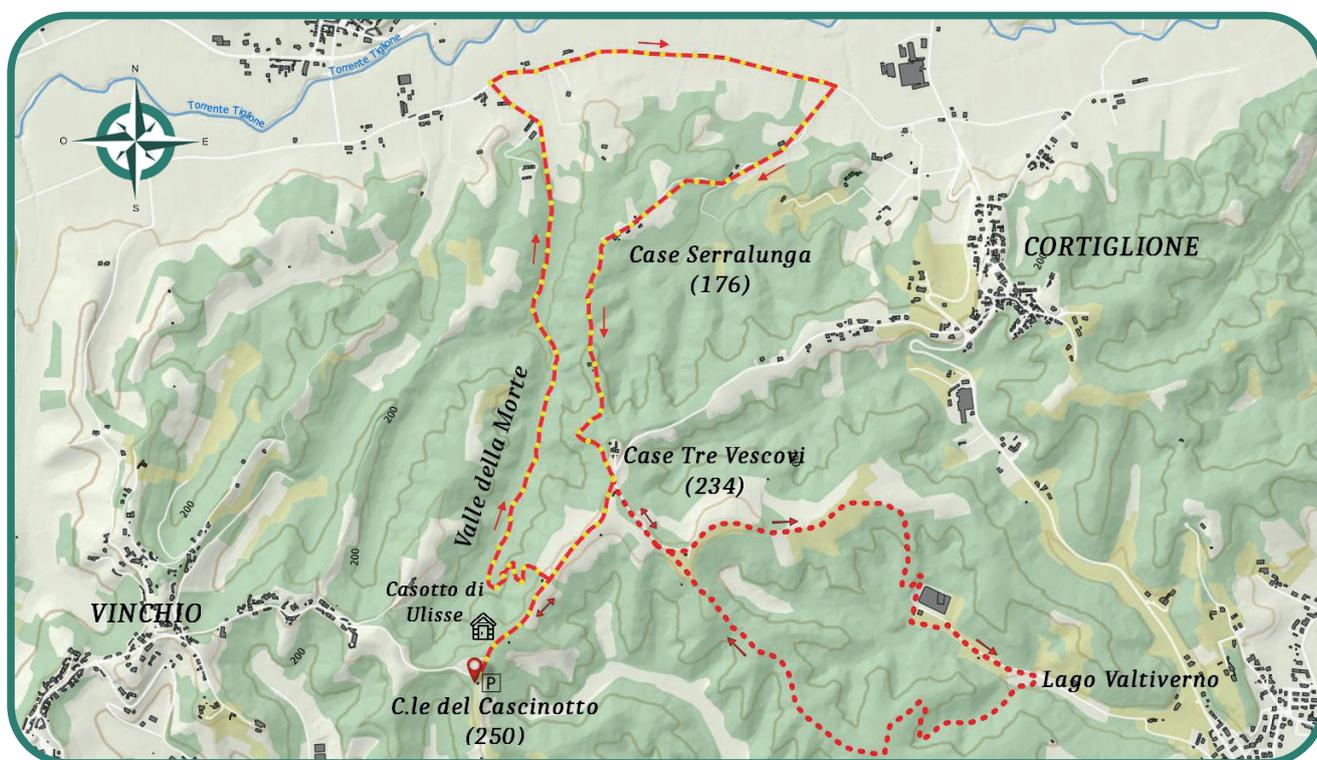


In giro per la Val Sarmassa

Tra le colline astigiane sulle tracce di Davide Lajolo



Da: 150 a 270 circa

Dislivello: 250 m circa

Tempo complessivo: 3.15 ore

Difficoltà: E

Segnavia: c203, 200A, 400

Periodo consigliato: tutto l'anno esclusi i mesi estivi più caldi

Carta: IGC 1:50.000 n. 19, Asti, Alba, Acqui Terme

La Riserva naturale della Val Sarmassa tutela una tranquilla zona collinare dove lo scrittore Davide Lajolo, nato a Vinchio nel 1912, maturò la propria scelta antifascista. L'anello che segue ne esplora i principali aspetti paesaggistici e ambientali, a partire dai bellissimi e panoramici crinali a vigneto dai quali nascono i vini della zona, e in particolare quelli dei viticoltori associati nella cooperativa "Vinchio Vaglio-Serra". Nelle zone più infossate, alle coltivazioni si sostituiscono umidi boschi di latifoglie, ancora piuttosto integri da un punto di vista ambientale. E oltre alle specie animali di oggi, durante il percorso è possibile dare un'occhiata a un affioramento paleontologico attrezzato per la visita le cui caratteristiche sono illustrate da una serie di interessanti pannelli didattici.

Accesso. Dal centro di Vinchio si seguono le indicazioni per Val Sarmassa / Belveglio e al bivio presso la chiesetta di San Sebastiano si prende a destra in via Cortiglione, seguendo la quale si giunge a una piazzola dove si posteggia (bacheche, 250 m circa).

Itinerario. A piedi, si prosegue sulla stradina asfaltata salendo in breve al "casotto di Ulisse", un piccolo edificio dove nel 1944 Davide Lajolo prese contatto per la prima volta con i partigiani ("Ulisse" è il nome di battaglia che lo scrittore scelse dopo il suo ingresso nella Resistenza).



Il casotto di Ulisse



Vigneti sul crinale

La strada coincide con l'itinerario 203 e in lieve discesa, fiancheggiando un bel vigneto, arriva a un'area attrezzata dove si lascia a destra l'asfalto imboccando il sentiero 200A (cartello). Con ripide svolte, si scende nel bosco fino al fondo di una valletta dal sinistro nome di "Valle della Morte", dove pare che, nel Medioevo, Aleramo del Monferrato abbia debellato i Saraceni. Qui si

imbocca a destra una pista inerbita che segue il fondovalle, umido e ombroso; varie piante sono state censite, etichettate e sottoposte a una speciale protezione dall'Ente di gestione dell'Area protetta. Oltrepassato il rio di fondovalle, si arriva a un crocicchio dove si prosegue sulla destra; poche decine di metri dopo l'incrocio, merita dare un'occhiata a un affioramento fossilifero a sinistra della stradina, attrezzato per l'attività didattica all'aperto.

Sempre proseguendo sull'it.200A si esce dal bosco e, superato il confine del parco, utilizzando il viottolo di servizio di una cascina si sbuca a "T" sulla stradina che costeggia il Torrente Tiglione (pilone votivo, 135 m, 0.45 ore). Qui si prende a destra l'it.203 verso Cortiglione e in circa un quarto d'ora di cammino si giunge al bivio con via



La "Ru", grande quercia cara a Davide Lajolo

Serralunga (it. 203A), una stradina inghiaia che si imbecca verso destra. Dopo un po' la stradina diventa asfaltata e, superata una prima cascina, si giunge a un bivio dove si procede a destra verso la Cascina Serralunga. Raggiunto l'edificio, dove termina la strada, si passa a destra della costruzione e si imbecca un sentiero nel bosco. Ignorando alcune diramazioni secondarie si sale quasi senza svolte e si prosegue in cresta sul sentiero fino a raggiungere l'asfalto in località "Tre Vescovi" (crocicchio, cartello; 234 m, 0.45 ore). Qui volendo si può rapidamente concludere la gita svoltando a destra e raggiungendo il punto di partenza in una decina di minuti. Chi invece vuole completare il percorso potrà imboccare l'it. 400 che comincia dall'altra parte della strada e su uno sterrato che transita in falsopiano tra le vigne arriva a uno spiazzo con una bacheca e alcune indicazioni escursionistiche.

Lasciatisi a destra un ramo del sentiero 400 (ci servirà al ritorno) si procede per un tratto su un panoramico crinale quindi, poggiando a destra, si giunge a un bivio. L'itinerario 400 abbandona qui lo sterrato per imboccare un sentiero che, sulla destra, entra nel bosco e con percorso ombroso e infossato giunge, un po' a sorpresa, al piccolo "Lago Valtiverno", un bacino artificiale di proprietà comunale. Contornando la recinzione, si raggiunge uno sterrato che si imbecca verso destra, in lieve discesa e sempre sull'it.400. Prima di arrivare a una cascina isolata, il nostro itinerario abbandona la stradina e svolta bruscamente a destra (cartello) per una pista forestale che attraversa il rio di fondovalle e poi comincia a salire nel folto della vegetazione. Una volta arrivati in cima si svolta a sinistra e percorsi circa 100 metri si incrocia una strada sterrata e bisogna svoltare a destra. Da qui si percorre a ritroso la stradina fino alla località "Tre Vescovi" dalla quale, svoltando a sinistra per asfalto, si riguadagna il punto di partenza (1.45 ore). Prima di ripartire si può ancora seguire il sentierino che parte dalla piazzola dove avevamo parcheggiato l'auto per dare un'occhiata alla "Ru", una grande quercia cara a Davide Lajolo (pochi minuti a/r).



Fossile di un bivalve in Val Sarmassa